

Università

Apicoltura “esportata” nel Paese africano

Contribuire allo sviluppo dell'apicoltura in Kenya per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni delle zone rurali di quel Paese. È l'obiettivo del “Progetto Africa”, della durata di cinque anni, avviato dal dipartimento di Biologia e protezione delle piante dell'università di Udine assieme a due missionari pordenonesi attivi in Kenya, Elvino Ortolan e Romano Filippi. Dall'apicoltura, infatti, si ottengono prodotti di alto valore nutritivo, come il miele, e utili per l'automedicazione, come il propoli. Compito dei ricercatori dell'ateneo friulano sarà quello di mettere a punto metodi idonei per rendere praticabile l'attività apistica su

piccola scala nella regione dove operano i due sacerdoti, a circa 200 chilometri dalla capitale Nairobi. Gli esperti dell'università dovranno formare i giovani diplomati delle scuole delle missioni, studiare le situazioni ambientali e le eventuali avversità (come malattie, parassitosi e nemici animali) e sperimentare metodi apistici adeguati al territorio locale.

Don Elvino è attivo nella Sirima catholic mission, mentre don Romano opera nella Mugunda catholic parish, a una ventina di chilometri l'una dall'altra. Il gruppo di ricerca coinvolto nel progetto è formato da Desiderato Annoscia, Simone Del Fabbro, Fabio Del Piccolo, Gior-

gio Della Vedova e dai coordinatori Francesco Nazzi e Franco Frilli. Il “Progetto Africa” è supportato dall'Ufficio missionario della diocesi di Concordia-Pordenone e sostenuto dal Rotary di San Vito al Tagliamento, dalle Banche di credito cooperativo Pordenonese e San Giorgio e Meduno e dai Consorzi tra gli apicoltori del Friuli Venezia Giulia.

L'attività apistica è un'interessante possibilità per le popolazioni delle aree rurali di tutto il mondo di migliorare le proprie condizioni di vita. Infatti, non implica il possesso di terra e può essere svolta come attività, anche part-time, da uomini e donne sin dalla giovane età.